



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Commissione Attività Produttive incontra sindacati della Cividini di Osio Sopra (BG): 146 i lavoratori a rischio

Sono 146 i lavoratori che rischiano di restare a casa dai primi mesi del 2012, se lo stabilimento di Osio Sopra (BG) della Prefabbricati Cividini dovesse cessare l'attività. Ad annunciarlo in Commissione Produttive, presieduta da **Mario Sala** (PDL), sono state questo pomeriggio le organizzazioni sindacali. I sindacati hanno espresso preoccupazione e rammarico per le modalità con cui è stata ipotizzata la chiusura: *“Solo qualche mese fa – hanno ricordato – l'amministrazione aveva definito il presidio di Osio un polo di eccellenza del Nord Italia. Ci si aspettava un piano di sviluppo e di rilancio e invece oggi stiamo discutendo di un drastico ridimensionamento dell'intera struttura del gruppo”*. I sindacati hanno infatti riferito che la ditta, acquisita nel 2007 da Rdb è una realtà in attivo, comoda anche logisticamente per la distribuzione del prodotto sul territorio.

In particolare la Rdb minaccia la chiusura di 7 siti su 12 complessivi di cui tre in Lombardia: Osio Sopra (BG), Lomello (PV) e Lomagna (LC).

“Ci lascia perplessi – hanno detto i sindacati - il fatto che la Rdb intenda chiudere i siti lombardi di Osio e poi successivamente quello di Pavia e di Lecco, la cui produzione non è in alcun modo in crisi”. L'Agenzia regionale del lavoro, presente all'audizione, ha confermato che gli assessori all'Industria Andrea Gibelli e alla Formazione e Lavoro Gianni Rossoni sono già in contatto con il Ministero dello Sviluppo Economico.

*Al termine della seduta il Presidente **Mario Sala** ha comunicato le iniziative di sostegno che la Commissione intende assumere per la tutela della Cividini, la cui situazione, in questa fase, può essere affrontata separatamente rispetto alle altre unità della Rdb. “Chiederemo agli Assessori competenti – ha detto Sala - di riferire in Commissione dei contatti con il Ministero, sul cui tavolo è già presente la vertenza. Solleciteremo, inoltre, che qualsiasi sia la scelta, venga subordinata alla salvaguardia dei livelli occupazionali, prevedendo solo quale extrema ratio la possibilità di utilizzare lo strumento della cassa integrazione”.*

Per il bergamasco **Maurizio Martina** (PD), che sta seguendo da vicino la vicenda, *“è doveroso che la Regione si spenda per garantire il livello occupazionale della Cividini e confermare il futuro di un'azienda storica come quella di Osio Sopra. Apprezzo in particolare – ha continuato – l'impegno del Presidente della Commissione di interessarsi rapidamente con la Giunta circa i passi che si stanno compiendo a tutela dei lavoratori e del tessuto produttivo della nostra Regione”*.

In questi giorni anche parlamentari lombardi eletti nella Provincia di Bergamo hanno presentato un'interrogazione per chiedere al Governo di attuare iniziative per scongiurare la chiusura, che provoca rilevanti conseguenze sociali e un ulteriore impoverimento del tessuto produttivo. Secondo i sindacati, si tratterebbe di 146 lavoratori nel sito di Osio, 20 in quello di Pavia, una quarantina a Lecco, oltre all'indotto che conterebbe circa 500 unità.